

VERSO LA PASQUA

Nel cammino verso la Pasqua stiamo rileggendo il Libro dell'Esodo; è il racconto di un popolo che dopo ben 430 anni di "normale vita di schiavitù" avverte nella propria coscienza la nostalgia della libertà e accetta il rischio del cammino dell'esodo.

La grande fatica di Dio sarà proprio questa: liberare il cuore di Israele dall'"Egitto interiore" che aveva spento ogni speranza e paralizzato la vita.

Martin Buber nei "Racconti dei Chassidim" afferma "L'esilio vero di Israele in Egitto fu che gli Ebrei avevano imparato sopportarlo".

Israele aveva normalizzato il suo stato di schiavitù! Aveva dimenticato "la fiducia e la libertà dei figli di Dio", si era rassegnato, aveva scelto di tirare a campare tra un lamento, un mattone da fabbricare per il faraone e una pentola di carne da divorare.

Un amico in questi giorni mi ha scritto "non sto capendo niente, forse non ho voglia... faccio le cose un pò per inerzia, perché devo farle, ma mi manca l'entusiasmo... spero mi passi!"

È un vissuto molto comune! Un'aria di stanchezza, di rassegnazione e di passività che paralizza le singole persone, le coppie, le società. Paralizza la vita politica portando molti all'assenteismo "Non voto, è inutile, sono tutti ladri". Paralizza anche la vita pastorale rendendola monotona e ripetitiva, senza sogni e progetti.

Vivendo a lungo in stanze con aria consumata, finiamo per non sentire più la puzza!

L'aria fresca e pulita del Vangelo, l'aria capace di dilatare i polmoni, di risvegliare le coscienze, di accendere la speranza, di risuscitare i morti... è qui!

Se apriamo le finestre per far entrare quest'aria, si accenderà anche nel nostro cuore il desiderio del cammino verso la Pasqua.

Don Angelo Sabatelli



Il Vescovo in Visita Pastorale a Castellana Grotte. (Foto Guglielmi).

Giovedì Santo

Messa del Crisma presso la Concattedrale a Monopoli.

Ore 9,30: raduno dei presbiteri presso il Museo Diocesano; al termine della celebrazione i presbiteri sono invitati dal Vescovo a un'agape fraterna in Episcopio.



I mezzi di comunicazione sociale: al bivio tra protagonismo e servizio. Cercare la verità per condividerla

Cari fratelli e sorelle!

1. Il tema della prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali "I mezzi di comunicazione sociale: al bivio tra protagonismo e servizio. Cercare la verità per condividerla" pone in luce quanto importante sia il ruolo di questi strumenti nella vita delle persone e della società. Non c'è infatti ambito dell'esperienza umana, specialmente se consideriamo il vasto fenomeno della globalizzazione, in cui i media non siano diventati parte costitutiva delle relazioni interpersonali e dei processi sociali, economici, politici e religiosi. In proposito, scrivevo nel Messaggio per la Giornata della Pace dello scorso 1° gennaio: "I mezzi della comunicazione sociale, per le potenzialità educative di cui dispongono, hanno una speciale responsabilità nel promuovere il rispetto per la famiglia, nell'illustrarne le attese e i diritti, nel metterne in evidenza la bellezza" (n. 5).

2. Grazie ad una vorticosa evoluzione tecnologica, questi mezzi hanno acquisito potenzialità straordinarie, ponendo nello stesso tempo nuovi ed inediti interrogativi e problemi. È innegabile l'apporto che essi possono dare alla circolazione delle notizie, alla conoscenza dei fatti e alla diffusione del sapere: hanno contribuito, ad esempio, in maniera decisiva all'alfabetizzazione e alla socializzazione, come pure allo sviluppo della democrazia e del dialogo tra i popoli. Senza il loro apporto sarebbe veramente difficile favorire e migliorare la comprensione tra le nazioni, dare respiro universale ai dialoghi di pace, garantire all'uomo il bene primario dell'informazione, assicurando, nel contempo, la libera circolazione del pensiero in ordine soprattutto agli ideali di solidarietà e di giustizia sociale. Sì! I media, nel loro insieme, non sono soltanto mezzi per la diffusione delle idee, ma possono e devono essere anche strumenti al servizio di un mondo più giusto e solidale. Non manca, purtroppo, il rischio che essi si trasformino invece in sistemi volti a sottomettere l'uomo a logiche dettate dagli interessi dominanti del momento. È il caso di una comunicazione usata per fini ideologici o per la collocazione di prodotti di consumo mediante una pubblicità ossessiva. Con il pretesto di rappresentare la realtà, di fatto si tende a legittimare e ad imporre modelli distorti di vita personale, familiare o sociale. Inoltre, per favorire gli ascolti, la cosiddetta audience, a volte non si esita a ricorrere alla trasgressione, alla volgarità e alla violenza. Vi è infine la possibilità che, attraverso i media, vengano proposti e sostenuti modelli di sviluppo che aumentano anziché ridurre il divario tecnologico tra i paesi ricchi e quelli poveri.

3. L'umanità si trova oggi di fronte a un bivio. Anche per i media vale quanto ho scritto nell'Enciclica Spe salvi circa l'ambiguità del progresso, che offre inedite possibilità per il bene, ma apre al tempo stesso possibilità abissali di male che prima non esistevano (cfr n. 22). Occorre pertanto chiedersi se sia saggio lasciare che gli strumenti della comunicazione sociale siano asserviti a un protagonismo indiscriminato o finiscano in balia di chi se ne avvale per manipolare le coscienze. Non sarebbe piuttosto doveroso far sì che restino al servizio della persona e del bene comune e favoriscano "la formazione etica dell'uomo, nella crescita dell'uomo interiore" (ibid.)? La loro straordinaria incidenza nella vita delle persone e della società è un dato largamente riconosciuto, ma va posta oggi in evidenza la svolta, direi anzi la vera e propria mutazione di ruolo, che essi si trovano ad affrontare. Oggi, in modo sempre più marcato, la comunicazione sembra avere talora la pretesa non solo di rappresentare la realtà, ma di determinarla grazie al potere e alla forza di suggestione che possiede. Si costata, ad esempio, che su talune vicende i media non sono utilizzati per un corretto ruolo di informazione, ma per "creare" gli eventi stessi. Questo pericoloso mutamento della loro funzione è avvertito con preoccupazione da molti Pastori. Proprio perché si tratta di realtà che incidono profondamente su tutte le dimensioni della vita umana (morale, intellettuale, religiosa, relazionale, affettiva, culturale), ponendo in gioco il bene della persona, occorre ribadire che non tutto ciò che è tecnicamente possibile è anche eticamente praticabile. L'impatto degli strumenti della comunicazione sulla vita dell'uomo contemporaneo pone pertanto questioni

non eludibili, che attendono scelte e risposte non più rinviabili.

4. Il ruolo che gli strumenti della comunicazione sociale hanno assunto nella società va ormai considerato parte integrante della questione antropologica, che emerge come sfida cruciale del terzo millennio. In maniera non dissimile da quanto accade sul fronte della vita umana, del matrimonio e della famiglia, e nell'ambito delle grandi questioni contemporanee concernenti la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato, anche nel settore delle comunicazioni sociali sono in gioco dimensioni costitutive dell'uomo e della sua verità. Quando la comunicazione perde gli ancoraggi etici e sfugge al controllo sociale, finisce per non tenere più in conto la centralità e la dignità inviolabile dell'uomo, rischiando di incidere negativamente sulla sua coscienza, sulle sue scelte, e di condizionare in definitiva la libertà e la vita stessa delle persone. Ecco perché è indispensabile che le comunicazioni sociali difendano gelosamente la persona e ne rispettino appieno la dignità. Più di qualcuno pensa che sia oggi necessaria, in questo ambito, un'"infoetica" così come esiste la bioetica nel campo della medicina e della ricerca scientifica legata alla vita.

5. Occorre evitare che i media diventino il megafono del materialismo economico e del relativismo etico, vere piaghe del nostro tempo. Essi possono e devono invece contribuire a far conoscere la verità sull'uomo, difendendola davanti a coloro che tendono a negarla o a distruggerla. Si può anzi dire che la ricerca e la presentazione della verità sull'uomo costituiscono la vocazione più alta della comunicazione sociale. Utilizzare a questo fine tutti i linguaggi, sempre più belli e raffinati di cui i media dispongono, è un compito esaltante affidato in primo luogo ai responsabili ed agli operatori del settore. È un compito che tuttavia, in qualche modo, ci riguarda tutti, perché tutti, nell'epoca della globalizzazione, siamo fruitori e operatori di comunicazioni sociali. I nuovi media, telefonia e internet in particolare, stanno modificando il volto stesso della comunicazione e, forse, è questa un'occasione preziosa per ridisegnarlo, per rendere meglio visibili, come ebbe a dire il mio venerato predecessore Giovanni Paolo II, i lineamenti essenziali e irrinunciabili della verità sulla persona umana (cfr Lett. ap. Il rapido sviluppo, 10).

6. L'uomo ha sete di verità, è alla ricerca della verità; lo dimostrano anche l'attenzione e il successo registrati da tanti prodotti editoriali, programmi o fiction di qualità, in cui la verità, la bellezza e la grandezza della persona, inclusa la sua dimensione religiosa, sono riconosciute e ben rappresentate. Gesù ha detto: "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8, 32). La verità che ci rende liberi è Cristo, perché solo Lui può rispondere pienamente alla sete di vita e di amore che è nel cuore dell'uomo. Chi lo ha incontrato e si appassiona al suo messaggio sperimenta il desiderio incontenibile di condividere e comunicare questa verità: "Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi - scrive san Giovanni -, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita [...], noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta" (1Gv 1, 13).

Invochiamo lo Spirito Santo, perché non manchino comunicatori coraggiosi e autentici testimoni della verità che, fedeli alla consegna di Cristo e appassionati del messaggio della fede, "sappiano farsi interpreti delle odierne istanze culturali, impegnandosi a vivere questa epoca della comunicazione non come tempo di alienazione e di smarrimento, ma come tempo prezioso per la ricerca della verità e per lo sviluppo della comunione tra le persone e i popoli" (Giovanni Paolo II, Discorso al Convegno Parabole mediatiche, 9 novembre 2002). Con questo auspicio a tutti imparto con affetto la mia Benedizione.

Dal Vaticano, 24 gennaio 2008, *Festa di San Francesco di Sales*.

BENEDETTO XVI

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Il Presidente della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha richiamato l'attenzione dei Vescovi sulla questione dei concerti nelle chiese che, specialmente in occasione delle festività natalizie, solleva lamentele in merito all'esecuzione di repertori musicali non propriamente adatti.

In merito alla possibilità di fare Concerti nelle Chiese è necessario attenersi alla normativa contenuta nel Documento *De concertibus in ecclesiis*, pubblicato il 5 novembre 1987 (cfr. *Notitiae* 24 1988 33-39).

Consiglio Pastorale Diocesano

Il "Consiglio": dono e impegno

Domenica 24 febbraio presso l'Oasi di Conversano si è tenuto il primo incontro del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano. Sono stati invitati a partecipare i Vicari Zonali, i delegati di tutte le parrocchie, i rappresentanti degli Uffici di Curia, delle Confraternite, dell'Azione Cattolica.

Trenta Parrocchie hanno già inviato il loro rappresentante!

Dopo la preghiera del Vespro, con la comunità delle Missionarie Claretiane, il Vescovo ha salutato i nuovi consiglieri e li ha ringraziati per la loro disponibilità.

Le sue parole semplici e familiari hanno aiutato i presenti a cogliere il significato del loro servizio.

"Il vescovo ha bisogno di voi! Nel Consiglio Pastorale Diocesano insieme accoglieremo il "Consiglio" dono che

viene dall'alto! Il "consiglio" è dono da accogliere e dono da porgere. Chiediamo allo Spirito Santo questo dono e poniamo questo dono al servizio della crescita della comunità cristiana".

Il consiglio è anche "impegno", esige da parte di ciascun consigliere la fatica di pensare e un costante spirito di preghiera. Il consiglio da offrire non va confuso con il gusto personale o con *"la prima idea che mi viene in mente"*, ha proseguito il Vescovo, è frutto di discernimento spirituale!

Per questo è necessario *"istruire la causa"* e offrire a tutti i consiglieri la possibilità di studiare e pregare sul problema pastorale che viene posto

Il consiglio pastorale diventa così il luogo della sintesi del discernimento comunitario; *"non è il luogo del processo al parroco"* ma non è neppure il luogo degli "avvisi" del parroco ai laici,

Il Consiglio è "segno" della Chiesa locale di Conversano-Monopoli, per questo necessita della presenza visibile, con il Vescovo, dei presbiteri, dei religiosi, delle religiose e dei laici.

Per facilitare la partecipazione di tutti sono state stabilite le date degli incontri previsti nel 2008: *Domenica 6 aprile e Domenica 21 settembre*; a tutti i membri è stata richiesta la testimonianza di una partecipazione assidua perché questo "segno" possa risplendere in tutta la sua bellezza ed essere "strumento" di comunione e di corresponsabilità nella nostra Chiesa.



Il prossimo incontro

del Consiglio Pastorale Diocesano, si terrà Domenica 6 Aprile alle ore 16,30, presso l'Oasi del S. Cuore a Conversano.

Offerta formativa per aiutare i nuovi Consigli Pastoralisti ad elaborare il programma triennale

concreto la realizzazione di una prima bozza di programmazione pastorale parrocchiale.

Sono previste circa 15-20 ore di attività laboratoriali con la guida di formatori esperti.

È stato previsto anche un itinerario per aiutare le Zone Pastoralisti interessate a preparare l'intesa pastorale triennale; a questo itinerario potranno partecipare cinque persone delegate dalle singole Zone Pastoralisti con il Vicario Zonale.

In ambedue i casi si tratta di una "offerta formativa" che sarà realizzata solo con i soggetti che ne faranno richiesta.

In questi mesi tutti i Consigli Pastoralisti sono chiamati a preparare un Programma pastorale triennale a partire dalla situazione della propria Parrocchia e alla luce degli Orientamenti Diocesani.

L'Ufficio Pastorale Diocesano e il Centro Culturale Cattolico hanno preparato un'offerta formativa per accompagnare, in questo lavoro, le parrocchie interessate.

L'itinerario formativo è rivolto ai membri dei nuovi consigli pastorali parrocchiali con la necessaria partecipazione del parroco e si propone come obiettivo

UFFICIO AGGREGAZIONI LAICALI

Le Aggregazioni Laicali e
la seconda Tappa
del Progetto Pastorale Diocesano

Ai Responsabili
Aggregazioni Laicali
Organizzazioni di ispirazione cristiana
Loro Sedi

Martedì 11 marzo ore 18.30
Chiesa dei Paolotti
Seminario, Conversano

Carissima/o

ti invito, insieme a una delegazione della tua aggregazione, all'incontro specificato in oggetto che avrà il seguente tema: "Le aggregazioni laicali e la seconda tappa del Piano Pastorale Diocesano".

Interverranno:

S. E. Mons. Domenico PADOVANO, Vescovo di Conversano Monopoli
Prof. Tommaso TURI, Segretario Diocesano della Consulta delle AA.LL.
Sicuro della tua partecipazione e collaborazione, ti saluto cordialmente.

Conversano, 21 febbraio 2008

Mons. Carmelo Carparelli
Delegato Vescovile

CARITAS DIOCESANA

I poveri oggi nella nostra Puglia
Presentazione del Dossier Regionale

Il secondo rapporto sulle povertà in Puglia, a cura della delegazione regionale, è stato presentato il 1 febbraio 2008 presso la sala consigliare della provincia di Bari. Per la presentazione del dossier sono intervenuti don Raffaele Sarno, delegato regionale della Caritas pugliese, dott. Franco Ferrara, presidente del Centro Studi Erasmo, dott. Natale Pepe, sociologo del Centro Studi Erasmo, sua eccellenza Mons. Paciello e dott. Antonello Zaza, Assessore alla Solidarietà sociale, Pari Opportunità e Politiche dell'Accoglienza, Pari Opportunità e Pace della provincia di Bari.

Questo secondo rapporto sulle povertà in Puglia nasce in collaborazione con Caritas Italiana, grazie al progetto Rete, attivo nella nostra regione già dal 2003. Gli obiettivi di tale progetto sono la raccolta dei dati degli utenti che si rivolgono alle strutture Caritas presenti nella nostra regione e quindi la loro messa in comune, dati che sono sia di tipo quantitativo (con la raccolta dei dati di presenza di utenti nei Centri di Ascolto caritas) e sia di tipo qualitativo (con la raccolta di storie di vita) con l'intento di creare una mappatura sulle povertà di tutte le 19 diocesi presenti nella nostra regione, numeri e storie che possono e devono avere

anche una valenza, una ricaduta ed una valorizzazione in ambito civile, all'interno delle nostre istituzioni.

In Puglia, la programmazione regionale, così come quella locale, ha bisogno di analisi puntuali che documentino le povertà esistenti e illustri le necessità di questa "città invisibile" che vive accanto alla "città dell'abbondanza" e le chiese locali possono trovare in una sistematica e documentata riflessione sulle povertà che parte dai luoghi di vita e si allarga ai contesti globali, un contributo per il cammino di consapevolezza della propria missione.

In questo rapporto sono state coinvolte attivamente 12 delle 19 diocesi pugliesi.

L'intervento del dott. Pepe si è incentrato sulla descrizione dei criteri di rilevazione usati per comprendere i dati emersi; la sua analisi si è concentrata essenzialmente su tre elementi: sulle caratteristiche degli utenti che si sono rivolti ai Centri di Ascolto, che possono essere riassunti nei volti di un uomo straniero, prevalentemente di origine rumena e di una donna italiana; sull'arco temporale preso in esame e cioè il periodo aprile-settembre 2006, intervallo particolarmente interessante poiché si tratta di un periodo caratterizzato dal fenomeno della raccolta stagio-



nale e che vede l'arrivo di molti stranieri nelle nostre terre e sul tipo di bisogni emersi che sono soprattutto di natura economica, caratterizzati da redditi insufficienti, bisogni emersi sia negli stranieri che negli utenti italiani, fenomeni conosciuti negli ultimi periodi con l'avvento della crisi della quarta settimana.

Da questa analisi sociologica emergono alcuni elementi che identificano il Centro di Ascolto come una struttura a bassa soglia d'accesso, infatti, la Caritas interviene dove non sono presenti altri servizi per le povertà.

Mons. Paciello ha sottolineato l'importanza del coinvolgimento dei vescovi per i problemi del territorio. La Caritas si fa carico dei problemi della povertà come sua naturale missione di amore che va migliorandosi non solo con il superamento della deprivazione dei bisogni primari, ma soprattutto con l'ascolto e l'accoglienza dei bisogni dell'uomo al centro della pastorale.

La Diocesi di Conversano-Monopoli ha partecipato al Dossier con i dati provenienti dal Centro di Ascolto di Rutigliano. Nel Dossier 2007 saranno inseriti anche i dati provenienti dal Centro di Ascolto di Monopoli, Alberobello, Noci e Conversano.

La convivialità delle differenze

Gli immigrati nei nostri paesi

28 marzo e 2 aprile a Conversano

"In questi anni non pochi immigrati si sono insediati nei paesi della nostra diocesi per motivi di lavoro", con queste parole il nostro Vescovo Domenico, nel documento "Dalla Comunione alla Missione" invita tutta

la Diocesi ad aprire gli occhi e il cuore sulla presenza di tanti fratelli immigrati, per una accoglienza fatta di condivisione e carità e per sviluppare una adeguata attenzione pastorale.

La Caritas diocesana, accoglie



l'invito del Vescovo ed offre a tutta la comunità diocesana l'opportunità di una comune riflessione prendendo in prestito la bella espressione di Don Tonino Bello *"la convivialità delle differenze"*. L'intento è di sollecitare una lettura del fenomeno più informata e competente per creare "convivialità" tra immigrati e persone/istituzioni presenti sul nostro territorio.

L'iniziativa è stata organizzata dal Centro di Ascolto di Conversano, in collaborazione con gli altri Centri di Ascolto presenti in Diocesi.

Sono invitati a partecipare i membri delle caritas parrocchiali, le diverse realtà culturali e istituzionali presenti sul territorio e quanti desiderano confrontarsi su questo fenomeno. *Il Seminario che si terrà presso la Sala-Biblioteca del Seminario di Conversano.*

Programma

Venerdì 28 marzo 2008 - h. 18.30

Dott. Pino Gulia - Coordinatore area immigrazione ACLI Nazionale sul tema "Le cifre ed i significati del fenomeno immigrazione"

Don Maurizio Tarantino - Responsabile Caritas Diocesi di Otranto: "Esperienze con gli immigrati"

Seguirà il dibattito

Venerdì 04 aprile 2008 - h. 18.30

Saluto di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Domenico Padovano

D.ssa Elena Gentile - Assessore Regionale alle Politiche Sociali

"Le Politiche regionali in tema di immigrazione"

D.ssa Ivana LaTrofa: *"Esperienze nel campo formativo per gli operatori e nel gruppo di lavoro per i rifugiati"*

Ibrahim - Caritas Diocesi Trani-Bitonto

"Esperienza del Camper Itinerante"

Durante le giornate del Seminario sono previste due *Manifestazioni "a latere"*. Il Mercato equosolidale a cura della "Biobottega" di Putignano e una Mostra di libri sull'immigrazione a cura della libreria "Emmaus" di Conversano.

L'incontro del Vescovo con i fidanzati

Domenica 17 febbraio presso la Chiesa di S. Domenico a Monopoli il Vescovo ha incontrato circa 400 giovani provenienti da tutti i paesi della Diocesi; molti di loro stanno frequentando il corso di preparazione al Matrimonio e celebreranno le loro nozze nei prossimi mesi.

L'incontro è iniziato con la testimonianza dei coniugi Gianna Latorre e di Vittorio De Michele, un racconto di vita semplice e spontaneo che ha conquistato il cuore dei presenti.

È seguita la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal Vescovo e animata dai giovani dal Coro della Concattedrale. Al termine della Messa il Vescovo ha consegnato a ogni coppia il Cantico dei Cantici e, presso il Palazzo S. Martino, si è intrattenuto con i fidanzati in un clima di festa.

Nonostante il freddo pungente della serata il calore dell'incontro ha riscaldato il cuore di tutti.

Familiare e generosa l'accoglienza offerta dalle coppie referenti delle Parrocchie di Monopoli con l'apporto dei Parroci e del Vicario Zonale Mons. Vincenzo Muolo.



Zona Pastorale di Castellana Grotte Programma della visita pastorale del Vescovo

Sabato 1 marzo	ore 19:00	Inizio Visita Pastorale in Chiesa Madre: Concelebrazione Eucaristica
Domenica 2 marzo	ore 09:30	Cresime Parrocchia "Il Salvatore"
	ore 18:30	Celebrazione Eucaristica
Martedì 4 marzo	ore 10:00	Chiesa del Convento: incontro con i frati
	ore 11:30	Incontro con i parroci
	ore 13:00	Pranzo con i frati e i parroci
Mercoledì 5 marzo	ore 10:30	Il Vescovo incontra i ragazzi dell'I.T.I.S.
Giovedì 6 marzo	ore 16:00	Il Vescovo è a disposizione per i parrocchiani de "Il Salvatore"
	ore 19:00	Incontro con genitori, i padrini e i ragazzi cresimandi di tutte le parrocchie in Chiesa Madre.
Venerdì 7 marzo	ore 19:30	Incontro con i membri dei Consigli Pastoral Parrocchiali e degli Affari Economici, nella casa parrocchiale de "Il Salvatore".
Domenica 9 marzo	ore 11:00	Cresime Parrocchia "S. Maria del Caroseno"
	ore 18:00	Celebrazione Eucaristica "S. Maria del Caroseno."
Martedì 11 marzo	ore 16:00	Visita Casa di Riposo "Boccardi"
	ore 17:00	Il Vescovo è a disposizione per i parrocchiani di "S. Maria del Caroseno"
	ore 19:00	Incontro con tutti i catechisti nella Chiesa di "S. Maria del Caroseno".
Mercoledì 12 marzo	ore 10:30	Il Vescovo incontra i ragazzi della Scuola Elementare "Andrea Angiulli"
	ore 19:30	Incontro del Vescovo con tutti i giovani alla chiesa de "I Salvatore"
Giovedì 13 marzo	ore 19:30	Incontro con gli artigiani, i coltivatori, i commercianti e gli industriali.
Sabato 15 marzo	ore 16:00	Messa e visita Istituto "Silvestri"
Domenica 6 aprile	ore 09:30	Cresime Parrocchia "San Francesco"
	ore 11:30	Cresime Parrocchia "San Francesco"
Martedì 8 aprile	ore 19:00	Incontro Confraternite e Comitato Feste Patronali nella Chiesa dell'Immacolata
Mercoledì 9 aprile	ore 10:00	Il Vescovo è a disposizione per i parrocchiani di "San Francesco"
Giovedì 10 aprile	ore 11:00	Benedizione dell'Ospedale nuovo
	ore 17:00	Incontro con le suore celestine
	ore 18:30	Visita all'oratorio santa Rosa
Sabato 12 aprile	ore 17:00	Visita all'associazione "Fiorire Comunque"
Domenica 13 aprile	ore 11:00	Cresime Parrocchia "San Leone Magno"
	ore 18:00	Celebrazione Eucaristica
Martedì 15 aprile	ore 17:00	Incontro con i gruppi di Apostolato della Preghiera, con i Ministri della Comunione, gruppo di Preghiera Padre Pio, Medjugorie, gruppi Shalom, del Sacro Cuore, Azione Cattolica, comunità Cristo Risorto, Neocatecumenali e Agesci in Chiesa Madre, con Celebrazione Eucaristica.
Mercoledì 16 aprile	ore 10:00	Il Vescovo incontra i ragazzi della Scuola Media "Silvia Viterbo"
Giovedì 17 aprile	ore 20:00	Incontro con i fidanzati di tutti i corsi in Chiesa Madre.
Venerdì 18 aprile	ore 18:00	Incontro con l'Amministrazione Comunale e conclusione della Visita Pastorale nel cinema "SO.C.R.A.TE."



Una nuova rubrica

Non v'è ormai, oggi, persona adulta o giovane o attempata che non si sia imbattuta, per strada oppure sull'uscio della propria abitazione, in persone abbigliate in un certo modo, che chiedono di concedere loro cinque minuti di ascolto su "come va oggi il mondo", o sul "come atteggiarsi" di fronte alle difficoltà del vivere, oppure sull'aver o no a disposizione soluzioni "decisive" (nel senso di inquadrature totalizzanti, radicali e fondamentali) per raggiungere sulla terra la felicità personale e sociale.

Di solito, in parte per senso di rispetto o per carità fraterna verso l'altro, in parte per curiosità, in parte anche in determinati momenti "no" della propria esistenza per attingere "una buona parola" dall'estraneo che bussava alla porta, la padrona di casa, o chi per lei, consente che si accomodi sul divano coloro che poi diranno di essere i missionari del Regno, ovvero i Testimoni di Geova.

A volte, dopo il primo incontro, seguono proposte di ascolto e di re-incontri...

Cosa accadrà, in seguito, al *tipico nostro credente*, non avvezzo all'uso della Bibbia (o almeno del Vangelo) e, persino, allontanatosi forse, e comunque per qualsiasi motivo, dalla vita ecclesiale, allorché si troverà a tu per tu con persone che usano la Bibbia, e la citano con disinvoltura, e appaiono peraltro così disponibili a parlare e a dialogare? Saprà davvero, il *nostro tipico credente*, "custodire il deposito" come dice San Paolo a Timoteo il tesoro che è poi ciò su cui è fondata la fede del cristiano autentico? Oppure non sarà in grado per niente di distinguere il vero messaggio contenuto nella Bibbia da eventuali "dottrine" che, come la zizzania, finiscono per soffocare per la loro falsità il buon grano del "padrone del campo"?

Per "stendere la mano amica" a quel "chiunque" che, nelle vesti del "tipico credente" è ormai solo, ossia non più rassicu-

rato e protetto dalle certezze dell'ovile ecclesiale, e si trova allo stretto con nuovi interlocutori, *un gruppo di credenti, che nel passato hanno fatto esperienza diretta con i Testimoni di Geova, si è organizzato per proporsi, quale referente, a chiunque vorrà conoscere*

a) se e fino a che punto le dottrine dei Testimoni di Geova collimano con la Bibbia oppure sono "dottrine di uomini"; b) se davvero la Bibbia dei Testimoni di Geova (ormai essi dispongono di una Bibbia tutta per loro!) sia "la stessa" degli altri credenti; c) in forza di quali motivi essi combattono le Chiese facendo sì che i credenti "passino" dalle Chiese a "membri" della loro Congregazione ed, eventualmente, a "proclamatori" del Regno di Geova.

I responsabili della presente rivista diocesana "IMPEGNO", approvando la suddetta iniziativa, hanno accettato di riservare all'équipe referente (di cui sopra) uno spazio editoriale per una rubrica mensile aperta alla ricezione di lettere, quesiti, spiegazioni relativi ai Testimoni di Geova.

L'intento di tale rubrica mensile sarà, pertanto: rassicurare i credenti della Diocesi, che sono o saranno avvicinati dai Testimoni di Geova, che c'è gente, nell'équipe, in grado non solo di fornire un'adeguata cultura biblica per chi "colloquia" con i Testimoni di Geova, ma anche di conoscere "di prima mano" i fini, la storia, l'organizzazione, le dottrine (con le relative "didattiche" che le accompagnano), ed ogni specificità dei T.d.G. Potranno, in altre parole, suggerire comportamenti e fornire conoscenze e spiegazioni su problemi che emergono ogniqualvolta un "*comune credente*" incontra i "proclamatori" della Torre di Guardia.

L'équipe sottolinea che si dispone a ciò per esclusivo spirito evangelico e per amore alla "Verità che ci fa liberi".

L'indirizzo elettronico, a partire da oggi, è il seguente: info@radioamicizia.com

Don Quirico Vasta

Le ragioni per dire "NO!" ai Testimoni di Geova

Gentile Direttore,

Leggendo "IMPEGNO", ho preso atto con soddisfazione che finalmente si è deciso, a livello diocesano, di mettere a fuoco, anche per noi, il grave problema dei Testimoni di Geova. Io, G.C., di Fasano, sono uno dei molti su cui la propaganda geovista ha scaricato i suoi danni e le sue cattiverie. Mi sono visto distruggere la famiglia e privare dell'affetto materno i miei figli.

Chiedo a lei ospitalità sul suo giornale per fare un accorato appello, affinché altra gente non viva il dramma vissuto da me e da altri fasanesi.

Cari lettori, diffidate di persone che, improvvisamente piombano a casa vostra come troppo amiche, con una amicizia troppo invadente. Diffidate di coloro che vi si presentano come depositari di verità assolute pronte ad offrirvi soluzioni facili a problemi del mondo assai complessi. A siffatti problemi non possono darsi risposte semplicistiche, come fanno "costoro". Essi usano tecniche a trabocchetto: conoscono a perfezione la nostra vulnerabilità, quella che prende tutti in particolari condizioni di esistenza ed in particolari circostanze. Tutti, in certi contesti, siamo persone a rischio, e andiamo incontro a pericoli come la perdita della volontà autodecisionale e del controllo della propria vita futura; la riduzione delle proprie capacità di relazionarsi con gli altri; il danneggiamento della propria capacità di pensare con senso critico.

"Costoro" ti si presentano dicendo che sono fortemente interessati a te: per questo subito ti richiederanno un completo impegno. Intravedono in te già un futuro "neofita". Se conser-

veri, nel frattempo, lucidità di giudizio, ti accorgerai che i "Testimoni di Geova" non si impegnano MAI in opere di carità e di volontariato a vantaggio di tutti. Essi faranno solidarietà soltanto se, a richiederla, saranno gli stessi "testimoni".

Nonostante le smentite storiche e i ripetuti fallimenti nell'annunciare agli sprovveduti "la fine prossima, anzi imminente del mondo" (nel 1914, poi nel 1918, poi nel 1925, nel 1941, nel 1975, nel 2000), continuano con pervicacia ad insistere su questa "falsa profezia", nonostante che la Bibbia non dica assolutamente nulla al riguardo.

Per rendere più credibile il movimento detto dai loro capi *la società "Torre di Guardia"*, i T.d.G. lo travestono di religione. In realtà, esso risulta essere la più grande e redditizia casa editrice del mondo, che si avvale di inconsapevoli volontari. Ben addottrinati, "costoro", in buona fede, ma soprattutto a buon mercato, e pensando di servire Dio, diffondono libri e riviste da loro (!!!) già pagati e sulla cui diffusione dovranno fare meticoloso rapporto mensile. La cosa più grave – che è poi per me – la ragione ad invitarvi a dire "NO!" ai Testimoni di Geova – è che essi spesso causano divisioni nelle famiglie, incoraggiando e perfino finanziando il divorzio dal coniuge che non intende aderire al geovismo (cfr., in proposito, in data 1.11.1988, le direttive pubblicate in "Torre di Guardia", mascherate sotto il caricaturale titolo "felicità familiare"). In alcuni casi i T.d.G. impongono persino l'allontanamento dai figli e l'interruzione di qualsiasi rapporto della madre/adepta con loro. Questa, a vostro avviso, l'amicizia ispirata alla Bibbia?...

Un saluto in Gesù, il Cristo.

Gi. Car.

Lettera a un parroco da un "apprendista pastore"

Carissimo don, nella semplicità e spontaneità del rapporto che ci caratterizza, ho provato a dare voce ai sentimenti che albergano nel cuore di un seminarista che si prepara al sacerdozio.

Spesso non si riesce a parlare, forse per la corsa del tempo, per la difficoltà di esprimere i sentimenti più profondi e soprattutto perché presi dalle mille attività pastorali che stancano e portano via la maggior parte del tempo.

Per questo ho pensato di scriverti qualcosa...

Prima di tutto, vorrei esprimerti la mia gratitudine per l'esempio bello che mi offri. Ogni volta che sono a casa, posso sperimentare di persona il tuo essere prete secondo il cuore di Cristo.

Spesso, nei nostri incontri formativi, in seminario, ci parlano di come debba essere il presbitero oggi.

Al centro della formazione dei futuri presbiteri vi è la "carità pastorale" che caratterizza e unifica tutta la vita e la spiritualità del presbitero diocesano.

Ma cosa si intende per "carità pastorale"? Il suo contenuto essenziale è il "dono di sé", il dono totale di sé alla Chiesa ad immagine ed in condivisione con il dono di Cristo. Mi viene in mente l'immagine che l'evangelista Giovanni traccia nel suo Vangelo, al cap. 10: il Buon Pastore, o sarebbe meglio dire il "Pastore Bello". Un Pastore che guida le sue pecore, che le ama. Questo pastore non è un mercenario al quale le pecore non appartengono, ma è un uomo che conosce le sue pecore e va alla ricerca della pecorella smarrita perché non si perda (cfr Mt 18, 12-14).

Sono convinto che questo modo di fare si fondi solo su due grandi amori: la Parola e l'Eucaristia.

Ripenso a tutte le volte che con passione spezzi la Parola alla comunità, al gregge che ti è stato affidato; e la passione con la quale incarni quella stessa Parola, per non essere altro da quello che dici. E l'Eucaristia, che come ci ricorda il Concilio, è fonte e culmine della vita cristiana, e a

maggior ragione della vita del presbitero. È dall'Eucaristia che tu come pastore ed io come "apprendista pastore", troviamo la sorgente del dono gratuito della nostra vita.

Carissimo don, queste sono solo povere riflessioni, che mi portano a ringraziare il Signore per il dono del tuo sacerdozio, per la tua vita spesa, "sprecata" per amore di Cristo e della Chiesa.

Il tuo esempio di una vita vissuta così, diventa per me, giovane in formazione al presbiterato, un monito a costruire la mia identità presbiterale in maniera sempre più seria, con la consapevolezza che, questo dono gratuito che il Signore fa alla nostra vita "è a noi, ma non è per noi (cfr M. Magrassi)".

Ma mi rendo conto che la vita del sacerdote non è proprio idilliaca. Non ti nascondo tutta la mia difficoltà, sin da adesso, a mettere in pratica tutto questo e, mi dispiace dirlo, non sono aiutato da numerosi esempi di preti, che vivono il sacerdozio come una qualsiasi altra professione, come manager di una azienda, come semplici "amministratori delle cose di Dio"; preti che non coniugano il mistero celebrato con la vita, preti che sembrano aver dimenticato una parte che, a mio riguardo, è davvero importante nel rito di ordinazione: renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero di Cristo Signore. Se ogni sacerdote, ricordasse a se stesso, ogni giorno, queste parole, non avremmo laici che si lamentano del proprio parroco, laici che non si sentono accettati, non si sentono accolti e ascoltati, laici che vedono nel sacerdote, una persona che non ha fatto di Cristo il centro della sua vita.

Mi accorgo sempre più che, usciti dal Seminario, quella passione che adesso sta infiammando anche il mio cuore, tende sempre più a spegnersi. Avverto, con dolore, che conclusa la formazione iniziale, diventa davvero difficile incarnare la "carità pastorale", sembra quasi che gli anni di formazione siano stati una tappa obbligatoria, un lasso di tempo che non ha

intaccato la personalità, che non ha forgiato, che non ha plasmato i cuori. Come si fa ad essere pastori in questo modo?

Mi parlano del dono totale del mio corpo, della mia sessualità, ma avverto tutta la difficoltà, tutto il peso di vivere, anche il celibato, per tutta la vita. Come offrire, con gioia, anche il proprio corpo, i propri pensieri, il proprio cuore, la propria sessualità, donandosi tutto a Cristo e alla Chiesa?

Oggi, mentre vivo la mia formazione, non faccio altro che pensare al giorno dell'ordinazione presbiterale. Sembra quasi che tutti i problemi finiscano quando il vescovo "mette le mani in testa". Forse non è proprio da quel giorno che si inizia a vivere tutta la responsabilità di una scelta che coinvolge tutta la vita? Ma nonostante questo, si attende con timore e tremore quel giorno che metterà il sigillo ad una vita che si è lasciata cambiare durante gli anni di formazione in seminario. Come "sfruttare" al massimo questo tempo che viene messo a mia disposizione, per viverlo in maniera serena, con la consapevolezza che un giorno mi sarà affidato un ministero che mi supera?

Sono diversi gli interrogativi che accompagnano la mia vita, la mia formazione: sarò all'altezza del ministero? Mi saprò fare carico delle gioie, ma anche delle sofferenze delle persone che incontrerò? Sarò capace di ascoltare? Sarò capace di esser padre per quelli che mi chiederanno aiuto, senza la pretesa di legare le persone a me, ma con la forza di indicare sempre Cristo? Annuncerò me stesso o il Vangelo di Gesù Cristo? Sarò docile a tutto quello che il Vescovo mi chiederà?

Quante domande!!!

Man mano che la meta del sacerdozio si avvicina, queste domande emergono sempre con più forza.

Ecco alcuni sentimenti che abitano il mio cuore. Non ti chiedo delle risposte, ma di riflettere insieme sul ministero che siamo chiamati a svolgere in nome ed in persona di Gesù Cristo.

Grazie per la tua vicinanza e per la preghiera che innalzi al Signore per il mio cammino vocazionale.

I seminaristi teologi

Una comunità di fratelli liberi a servizio del Vangelo

È il titolo della dissertazione, per il conseguimento del dottorato in teologia biblica, che don Leonardo Giuliano discuterà presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, venerdì 11 aprile 2008. Si tratta di un'analisi retorico-letteraria della Lettera a Filemone.

Al nostro don Leo l'augurio per una bella affermazione accademica e per un intenso ministero a servizio della Parola nella nostra Diocesi.

Carnevale in Sacrestia

Il 4 febbraio 2008 i colori del carnevale si sono espressi nella loro molteplicità nel salone della sacrestia della Cattedrale di Monopoli.

I ragazzi, le famiglie, i volontari del Centro Arcobaleno, i genitori, i bambini con i loro catechisti, il gruppo "Giovani 2000" coordinato da Viviana Altomari, si sono uniti, per volontà del parroco, Mons. Vincenzo Muolo,



per fare festa insieme. Abbiamo sperimentato come le diversità sono ricchezza e non ostacolo alla gioia, alla comunione. Anzi, è stato un forte "imput" al farci sentire comunità, Chiesa, popolo di Dio.

Tanti i momenti belli: recite, danze, canti, barzellette. Il tutto condito da un ricco buffet, reso tale dalla condivisione di tutti i presenti. Don Vincenzo nel salutarci, alla fine della serata, ha detto: "Stasera un arcobaleno di colori si è disteso sino alla Cattedrale".

Tutti noi siamo più luminosi per il dono di aver messo insieme i colori dell'Amore e da oggi non sarà più come prima.

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questa bella e sana festa di carnevale.

Madia De Carolis
(Catechista della
Parrocchia Maria SS. della Madia)

Catechesi oratoriana sulla famiglia a Polignano

Il Circolo Oratorio A.N.S.P.I. A.S.D. "Giovanni Paolo II" nato per iniziativa di un gruppo di giovani coppie e famiglie durante il cammino della catechesi oratoriana, con Don Vito Castiglione Minischetti ha voluto approfondire il tema della famiglia. La famiglia e le sue difficoltà anche al centro delle iniziative quaresimali ed in particolare delle meditazioni che hanno accompagnato la Via Crucis cittadina, svoltasi sabato 23 febbraio.

Forte il messaggio che ne è scaturito: il disegno di Dio chiama tutti a vi-

vere la totalità dell'amore, attraverso la conversione del cuore e la santità della vita. Per i coniugi il matrimonio rappresenta il loro specifico cammino di Santità. Come sposi cristiani sono, infatti, "collaboratori e consacrati per l'attuazione della loro vocazione fino alla perfezione" (Gaudium et Spes 48) ma raggiungeranno la pienezza solo seguendo Gesù Cristo e passando, come lui, attraverso un'esperienza di morte e resurrezione. Il cammino della croce continua ogni giorno nelle nostre famiglie.

Giuseppe Nardulli
Presidente

PUTIGNANO CELEBRA UN SECOLO DI PRESENZA DEI MISSIONARI DEL PREZIOSISSIMO SANGUE

Una solenne Eucaristia presieduta da S. Ecc. Mons. Domenico Padovano ha aperto le celebrazioni dei primi cento anni di presenza dei Missionari del Preziosissimo Sangue a Putignano. La concelebrazione si è svolta nella splendida chiesa barocca di Santa Maria la Greca con una massiccia presenza di fedeli guidati dai Parroci Don G. Battista Romanizzi, Don Antonio Dilorenzo, Don Beppe Recchia e Roberto Turco.

Il desiderio di avere una comunità missionaria a Putignano fu espresso dalla Popolazione fin dal 1903 dopo un quaresimale predicato con grande frutto spirituale dal Missionario del Preziosissimo Sangue Don Nicola Matera. La volle con determinazione il Vescovo di Conversano Mons. Antonio Lamberti che scelse personalmente quel predicatore, per sollecitare il clero a un maggiore fervore nel-

l'espletare il ministero sacerdotale. La desiderò ardentemente il sacerdote Don Vito Tria, che mise a disposizione i suoi beni perché la chiesa di Chiesa di S. Maria diventasse un centro di spiritualità.

Il Vescovo di Conversano per raggiungere lo scopo nominò una commissione formata da tre laici impegnati: l'avv. Giacinto Nardoni, il Geom. Pietro Lattarulo e il Cav. Vincenzo Laterza. Questi prepararono accuratamente le fasi che precedettero fondazione della Casa di Missione: l'acquisto di tre casette attigue alla Chiesa di Santa Maria, la loro ristrutturazione e l'arredamento per accogliere la prima Comunità missionaria.

Mons. Lamberti, ottenuto il passaggio di proprietà della chiesa di Santa Maria, dal Fondo per il Culto alla diocesi, nel 1907 inoltrò, al P. Generale dei Missionari Don Giacinto Petroni, la domanda ufficiale per l'apertura della Casa di Missione.

Il Padre Generale destinò alla Casa di Putignano tre Missionari: Don Nicola Matera di Gravina, come superiore, don Francesco Serafini di Sora (FR) e Fratel Oronzo Cellamare di Noicattaro.

L'apertura della Casa di Missione ha il sapore dei fioretti di S. Francesco.

La sera del 20 febbraio 1908, i tre missionari, partirono da Santeramo e raggiunsero Conversano dove ricevettero la benedizione del Vescovo. Verso l'Ave Maria, con l'ultimo treno, giunsero a Putignano. "Era una serata rigida





con un vento gelido e pungente. Alla Stazione si fecero trovare solamente i fedelissimi Signori Pietro Lattarulo e l'Avv. Giacinto Nardone. Dopo un frettoloso scambio di saluti raggiunsero la Casa di Missione, consegnarono la chiave al Superiore Don Nicola Matera e si ritirarono. Entrati, i Missionari trovarono, oltre la cena già pronta, un'abbondanza di provviste alimentari e un gran corredo di biancheria e suppellettili. Cenarono e ringraziarono il Signore perché aveva loro concesso la gioia di aprire la nuova Casa di Missione a Putignano. Al mattino seguente, i Missionari, di buon'ora aprirono la chiesa, suonarono le campane a festa e iniziarono il loro ministero".

Dopo la celebrazione della Messa, si recarono nella chiesa di San Pietro per salutare il Capitolo e fecero visita al sacerdote Don Vito Tria gravemente malato. Questi, vedendo i Missionari, esclamò: "Ora Signore, posso morire contento"! Fecero quindi una visita di cortesia al Sindaco Dott. Giuseppe Console "che si mostrò oltremodo cortese e promise ai Missionari la sua protezione".

Nella Chiesa di Santa Maria la Greca, i Missionari del Preziosissimo Sangue, sono stati sempre una fonte di rinnovamento attraverso la spiritualità del Sangue di Cristo, l'esempio della vita comunitaria, la molteplicità delle iniziative liturgiche e l'abbondante predicazione al popolo. Una delle caratteristiche dell'azione missionaria è stata la disponibilità al ministero della riconciliazione e della direzione spirituale attraverso le quali hanno formato tante anime a una vita cristiana matura ed esemplare.

Il ministero della Parola veniva richiesto continuamente anche fuori Putignano: a Conversano, Castellana, Noci, Alberobello, Turi, Rutigliano. Molti missionari hanno reso gloriosa la Casa di missione di Santa Maria la Greca per la robustezza della loro dottrina, per l'arte oratoria e per la santità della vita. Ancora oggi è vivo

in molte persone anziane il ricordo di Don Francesco Serafini morto in concetto di santità.

L'azione intensa dei Missionari ha suscitato svariate vocazioni tra i giovani putignanesi. Ricordiamo Don Luigi Contegiacomo al quale nel 1950 fu affidata la Postulazione Generale. Al suo impegno si deve la Canonizzazione di San Gaspare del Bufalo Fondatore della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue avvenuta il 12 giugno 1954.

Nel 1949, chiamate dai Missionari, giunsero a Putignano le Suore Adoratrici del Sangue di Cristo, fondate da Santa Maria de Mattias, figlia spirituale di San Gaspare, che nella Casa Clementina Pinto, si dedicarono alla formazione culturale e morale di varie generazioni di ragazzi.

Ampliandosi il paese, i Missionari del Preziosissimo Sangue, allargarono il raggio della loro azione pastorale prima attraverso la struttura del Collegio del Preziosissimo Sangue per la formazione vocazionale dei giovani e poi attraverso la costruzione e la gestione della Parrocchia di San Filippo Neri.

Dall'azione pastorale di questa Parrocchia è nata un'altra realtà: l'As-

soziazione delle famiglie di San Filippo Neri che si occupa del recupero dei giovani in difficoltà.

Dopo l'omelia nella quale il Vescovo diocesano ha ripercorso il cammino pastorale dei Missionari, ha acceso un lampada votiva che al termine della celebrazione ha deposto davanti all'immagine del Fondatore dei Missionari.

Dopo l'Eucaristia, ha preso la parola il Sindaco, Avv. Gianvincenzo De Miccolis il quale ha rivolto un sentito ringraziamento a nome della cittadinanza per le opere svolte dai Missionari del Preziosissimo Sangue. Anche il P. Provinciale dei Missionari giunto da Roma, ha preso la parola per ringraziare la popolazione per la benevolenza che ha sempre dimostrato per i Missionari e S. E. Mons. Domenico Padovano per la bella testimonianza fatta sul loro impegno pastorale. La conclusione della serata è avvenuta sulla piazzetta antistante la chiesa con il taglio e la degustazione della torta del primo secolo di presenza missionaria a Putignano.

d. Pietro Battista cpps

VARIE

L'UCID RIPRENDE A RIUNIRSI

L'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID) sezione Conversano-Monopoli, ha ripreso il cammino di formazione spirituale tra i propri soci con l'incontro mensile del 25 gennaio 2008 che si è tenuto presso la sede di via Vescovo n. 6 a Monopoli. Alla riunione hanno partecipato attivamente molti soci e il consulente ecclesiastico Don Carlo Latorre il quale ha palesato l'intenzione, per tutto il 2008, di leggere ed approfondire il Vangelo che è alla base della Dottrina Sociale della Chiesa e pilastro dell'UCID. Si è partiti, quindi, dalla lettura del Vangelo di Matteo 4, 12-23 ponendo attenzione alla parte storica in cui Gesù muoveva i primi passi nelle vesti del Messia in Galilea, adempiendo così alla profezia di Isaia. Tra i presenti alla riunione ucidina, poi, ha avuto origine un dibattito in cui si è parlato, tra l'altro, anche delle difficoltà e povertà di parte del popolo albanese. Per questi motivi la locale sezione, su impulso del consulente ecclesiastico, ha deciso di offrire un telaio ad una associazione albanese per il recupero, attraverso il lavoro tessile, di giovani affetti da patologie mentali. Tale offerta va interpretata nell'ottica dei principi ispiratori dell'UCID quali la visione dell'impresa e della professione come servizio verso la società e il bene comune, il senso di solidarietà e di sussidiarietà. Tali principi sono stati ribaditi anche nel recente congresso internazionale di Milano organizzato dall'UCID-UNIAPAC (Union Internationale Associations Patronales Chrètiennes), in memoria di Alberto Falck, in cui si è precisato che gli imprenditori europei vogliono unire alle motivazioni di tipo economico e di pura convenienza, quelle riguardanti valori fondamentali come la famiglia, il lavoro e la solidarietà, che sono la via imprescindibile per la realizzazione del bene comune.

avv. Massimo Licci

segretario UCID Conversano-Monopoli
conversanomopolis@ucidpuglia.org; www.ucidpuglia.org; www.ucid.it

Scuola d'Organo ad Alberobello

Dalla collaborazione tra l'A.M.A. e la Basilica dei Santi Medici Cosma e Damiano di Alberobello, è partita l'iniziativa della "Scuola d'Organo": 16 lezioni di mezz'ora ciascuna per tutti coloro che sono interessati ad ampliare le proprie conoscenze teoriche e pratiche su uno strumento che spesso non gode del giusto apprezzamento, impartite dalla prof.ssa Grazia Salvatori.

L'organo a canne "Zanin" presente in Basilica è l'oggetto di studio per tutti gli appassionati di strumenti a tastiera che intendono cimentarsi in questi percorsi quadrimestrali, grazie a cui ciascuno sarà in grado di eseguire della musica per organo sia per soddisfare un interesse personale sia per offrire un buon servizio liturgico: chiunque sia interessato a seguire queste lezioni può mettersi in contatto col prof. Vito Piepoli, coordinatore della Scuola di Musica (ama.alberobello@libero.it) per ricevere ulteriori informazioni.

Come previsto, le lezioni sono cominciate il 7 gennaio 2008 e per ora si svolgono il lunedì e il venerdì, dalle ore 19,30 in poi. Al nastro di partenza ben 7 allievi, quattro di Alberobello (due della Parrocchia Santi Medici e due suore Oblate di Nazareth, provenienti dall'India) e tre di Putignano (provenienti dalla Parrocchia S. Domenico). Il corso è organizzato in quadrimestri con lezioni-base individuali di mezz'ora alla settimana, al costo di 100 euro a quadrimestre. Un grazie particolare da parte dell'AMA e degli allievi va all'arciprete don Giovanni Martellotta che ha accolto subito

con gioia la proposta della Scuola di Musica di Alberobello, mettendo a disposizione il prestigioso strumento nelle ore libere dalle celebrazioni liturgiche.

Visto l'interessamento di molti parroci della diocesi (Noci, Putignano, Conversano, Castellana, ecc.) e non (Locorotondo

e Martina Franca), la "Scuola d'Organo" potrebbe chiedere presto alla Prof.ssa Salvatori di impegnarsi anche in altre serate della settimana.

Sissi Bimbo e Vito Piepoli

Memorandum



MARZO

1	ore 17,00	Cresime - S. Antonio, Fasano
2	ore 11,30	Cresime - S. Antonio, Fasano
2	ore 09,00	Gruppo Samuel - Seminario Vescovile Conversano
4	ore 10,00	Incontro con i giovani presbiteri, Monastero delle Celestine, Castellana
8		Giornata mondiale della donna
8	ore 16,00	Ritiro per i diaconi permanenti
9		Ritiro del Vescovo con le Suore della Diocesi - Isola, Conversano
9		Giornata del Seminario - Zone pastorali di Putignano, Rutigliano, Castellana
11	ore 11,00	Incontro del Vescovo con i seminaristi - Episcopio, Conversano
20		Giovedì Santo ore 9.30 Messa del Crisma - Concattedrale, Monopoli
21		Venerdì Santo, Giornata per le opere della Terra santa
23		Pasqua di Risurrezione
24		Giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei Missionari Martiri
30	ore 11,00	Cresime - Chiesa Madre, Turi

APRILE

5	ore 19,00	Cresime - Chiesa Madre, Noci
6	ore 09,30	Cresime - S. Francesco, Castellana
6	ore 11,30	Cresime - S. Francesco Castellana
6	ore 09,00	Gruppo Samuel - Seminario Vescovile Conversano
6	ore 16,30	Consiglio Pastorale Diocesano - Oasi, Conversano

Consulta Diocesana
Aggregazioni Laicali

ASSOCIAZIONE
SCIENZA & VITA
ALLEANZA PER IL FUTURO DELL'UOMO

Ufficio Diocesano
Pastorale Familiare

Mercoledì 12 MARZO ore 18.30 - Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Conversano

CONVEGNO sul tema : *EMBRIONE - CHIMERA: Dimmi chi sei ?*

Introduce: Don Nicola D'Onghia,
Relatori: Dott. Filippo Maria Boscia,

Prof. Tommaso Turi,

Moderatore: Massimo Partipilo,

Dottorando in Teologia

Presidente Regionale Scienza e Vita

Vice Presidente Associazione Medici Cattolici Italiani

Docente di Teologia al Centro Culturale Cattolico di Conversano

Membro Comitato Regionale Rinnovamento nello Spirito Santo

*"La tecnologia non tiene lontano
l'uomo dai grandi problemi;
lo costringe a studiarli
più approfonditamente".*

Antoine De Saint Exupery

Appuntamenti dell'Azione Cattolica

2 Marzo 2008, Biblioteca del Seminario, Conversano
Assemblea elettiva diocesana di Azione Cattolica

9 Marzo 2008, Oasi in S. Maria dell'Isola, Conversano
Scuola di formazione diocesana per i responsabili di Azione Cattolica

AI BORDI DEL SILENZIO

Abate Donato Ogliari osb



Silenzio e parola

Il silenzio non è solo cessazione di suoni o rumori, ma è anche il terreno fecondo dal quale emerge in tutta la sua significatività la parola vera. Il silenzio è "la casa della parola", perché conferisce ad essa forza ed efficacia. *"Una parola che ha potere è una parola che esce dal silenzio. Una parola che non è radicata nel silenzio è una parola fiacca, inefficace"* (J. M. Nouwen). Benché in sé buona e

necessaria, perché fonte di comunicazione e di dialogo, la parola può infatti eccedere e sconfinare nel chiacchiericcio frivolo e superficiale o in un parlare anarchico e a-dialogico. Per non essere banale e anemica, ma autentica e profonda, la parola ha dunque bisogno di riposare su un fondo di silenzio, come l'iceberg sulle acque. Il silenzio dà alla parola quel peso che essa non possiede da se stessa e che va oltre la sua stessa formulazione. Il silenzio sta dentro la parola come il suo colore, il suo sapore, il suo timbro, la sua luce, il suo mistero, la sua bellezza, la sua profondità. È come uno "spazio bianco" nel quale la parola naturalmente si iscrive e nel quale nasce, nuota e si sviluppa.

Silenzio e vita

Molti hanno paura del silenzio e lo rifuggono per evitare l'incontro con il proprio "io" denudato di ogni maschera. Come è stato scritto: *«Stare dentro di noi e di fronte a noi è una responsabilità che esige molto coraggio. Quando l'uomo sta per incontrarsi con se stesso preferisce cambiare strada ed entrare in un dancing. Il divertimento è la comoda difesa dalle nostre miserie, "il non pensarci", che è appunto l'assenza del silenzio. Comoda, almeno fino a quando la noia o la nausea non ci afferrano per la gola e c'impongono quell'istante salutare o mortale di arresto»* (M. F. Sciacca). In realtà, se perseguito e accolto positivamente, il silenzio favorisce il riposo dello spirito contro ogni frenesia dissipatrice e facilita la ricerca di unificazione del proprio "io".

Ma vi è anche un silenzio malato che, anziché manifestazione di pienezza e profondità, è segno di apatia o di disordine interiore; un silenzio "muto", espressione di un



cuore in subbuglio e disorientato. Ciò si rende manifesto nelle relazioni interpersonali. In esse, infatti, può esservi un silenzio sano e ricco, teso all'ascolto, carico di stupore e di gioia, di condivisione e di empatia; un silenzio, insomma, che esprime accoglienza e rispetto per chi ci sta di fronte. Ma ci si può rapportare agli altri anche con un silenzio-mutismo che è ambiguo, pesante, freddo, radicato nel risentimento o nel giudizio impietoso: *"Vi è un uomo che sembra tacere ma il suo cuore giudica gli altri"* (Poemen).

Silenzio e Dio

Per il credente il silenzio assume un significato particolare in quanto è per antonomasia lo spazio nel quale accogliere docilmente le sollecitazioni dello Spirito e lasciarsi da esso abitare; spazio che immette nel dialogo con Dio e nel suo mistero di amore. Senza silenzio non c'è vero ascolto della Parola di Dio, poiché Egli *"non ci parla affatto al di fuori del silenzio"* e le sue parole *"non si mescolano con le parole e il tumulto degli uomini"* (San Vincenzo de' Paoli). Ma proprio perché è il luogo dell'ascolto attonito e della preghiera che nasce dall'incontro con un Dio che ci ama, il silenzio diventa anche *"rinuncia ad ogni progetto, desiderio, tendenza o pensiero che non può integrarsi con l'impulso dello Spirito. È oblio di tutto ciò che in noi è ancora toccato dalla vanità, dall'egoismo, dalla sensualità, dall'angoscia, e che ci impedisce di esprimerci totalmente davanti a Dio"* (A. Louf).

Siamo tutti attesi ai bordi del silenzio! Noi che siamo così spesso disorientati, distratti e facile preda della frenesia moderna. Attingiamo ad esso a piene mani poiché lì vi è la possibilità di un frutto maturo, di ritrovare cioè le voci più vere e profonde del nostro essere, del nostro esistere e del nostro credere.



SANDRO CAROTTA

Cristo mia speranza è risorto

Il Triduo pasquale

Commento esegetico spirituale
ai testi biblici

cm. 12 x 19 - pagine 112 - € 8,00

EDIZIONI LA SCALA - NOCI